

# Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it

## Fantoni, l'«Alcova di Ganimede» spicca il volo nel museo di Alzano

**Opera maestra.** Il capolavoro laico, commissionato dal conte Gerolamo Sottocasa come dono per la sposa Elisabetta, trasferito dall'Accademia Carrara e ora in mostra a Palazzo Pelliccioli

DIANA NORIS

L'Alcova di Grazioso Fantoni il Giovane ha preso casa al museo di San Martino di Alzano Lombardo. E il bel Ganimede dai riccioli intagliati, tutt'uno con lo Zeus mutato in aquila per rapirlo, spicca il volo nel salone d'onore di Palazzo Pelliccioli, parte del complesso museale che custodisce le celebri sagrestie fantoniane. La maestra opera lignea è nota, esposta fino allo scorso anno all'Accademia Carrara di Bergamo, dove non ha però trovato adeguato spazio nel nuovo allestimento inaugurato a gennaio 2023. Da ieri è ad Alzano Lombardo, opera profana che entra a far parte della collezione del Museo di arte sacra della basilica, in prestito per (almeno) i prossimi dieci anni.

Il manufatto, pur nella sua laicità, dialoga con le dirimpetate sagrestie, in particolare con la seconda, su cui ha lavorato Andrea Fantoni, zio di Grazioso il Giovane. Nello studio storico e iconografico dell'impianto ligneo, Giulia Zaccariotto, conservatore all'Accademia Carrara, evidenzia «le affinità tra le due opere, come il gioco di putti nappesi ai nastri che fregiano la stoffa o i telamoni. Grazioso il Giovane, rimasto orfano a 11 anni, viene adottato da Andrea di seconda erede della bottega dello zio. Quando gli viene commissionata l'opera, per trovare ispirazione, va a cercare tra i suoi bozzetti. Tra le opere laiche realizzate dai Fantoni, l'Alcova è unica nel suo genere».

La struttura è in legno di noce conscure e dettagli in legno di tiglio, realizzata per il conte Gerolamo Sottocasa in occasione delle nozze con Elisabetta Lupi nella primavera del 1775. Dono di Gerolamo per la sua amata, da collocare nella *salle de chambre*, a separare il letto coniugale dal resto della stanza. Nata per palazzo Sottocasa di Pedrengo, dove si celebra il sontuoso matrimonio tra i due aristocratici, viene spostata a villa Agnes (poi Albertoni) di Montevchia, e poi presso un'altra dimora della famiglia Sottocasa a Pontida. Solo nel 1995 Elisabetta Sottocasa, ultima erede della famiglia, dona l'opera all'Accademia Carrara, dove è stata esposta fino allo scorso anno (Ba ricorderete nel grande salone con le opere di Federico Zerri). Protagonista dell'arco trionfale è la grande scul-



L'«Alcova di Ganimede» di Grazioso Fantoni il Giovane in mostra nel museo di San Martino FOTO ROSSETTI

tura che raffigura Ganimede rapito da Zeus in forma di aquila. Fu il committente Gerolamo (appassionato di poesia e lui stesso poeta per diletto) a chiedere l'iconografia tramandata da Ovidio. «La ragione è legata al fatto che l'aquila ad ali spiegate, insieme alla torre, è l'elemento simbolo dello stemma della famiglia Sottocasa - spiega Zaccariotto -. In altre formelle troviamo altre due aquile e una torre».

Nella nuova sede di Palazzo Pelliccioli l'Alcova si trova sotto l'affresco su volta attribuito al ticinese Giuseppe Orvelli, un'allegoria dell'Olimpo che al centro raffigura Giove con la sua aquila. La scelta su Alzano è stata ragionata, spiega Maria Cristina Rodeschini, direttore dell'Acca-

demia Carrara: «Con il nuovo allestimento l'Alcova non ha trovato un'adeguata collocazione, questo mi ha sempre sollecitato e creato un certo disagio, perché è un pezzo clamoroso, ammirato da tutti in museo. Con Plebani (Paolo, conservatore alla Carrara, ndr) abbiamo pensato a due luoghi, la casa-museo di Rovetta (paese originario dei Fantoni, ndr) e il Museo di San Martino. La pertinenza culturale qui è perfetta, inoltre abbiamo subito visto l'interesse da parte della Parrocchia e del Museo».

Non è stato nemmeno necessario intervenire con impianti di regolamentazione della temperatura, «perché la sala è risultata perfetta» spiegano i tecnici, illustrando i particolari sui quali ha

lavorato il Fantoni con la sua bottega nell'Alcova. Come i riquadri con dettagliate allegorie riferibili alla famiglia Sottocasa e le quattro grandi figure a grandezza naturale: il *Penstero scientifico*, la *Poesia*, l'*Alba di un giorno di lavoro* e la *Nocte*. Sotto, riquadri raffiguranti il mito di Apollo e Pan e quello di Ercole e Onfalca.

«È un momento estremamente significativo - commenta il conservatore Riccardo Panigada -. Abbiamo colto con grande entusiasmo la proposta dell'Accademia Carrara con la quale abbiamo un rapporto di stima e collaborazione: in passato la pinacoteca ha restituito alla basilica una tela del Picco, *Agar nel deserto*, commissionata per la cappella del Rosario ma all'epoca respinta dal committente».

«L'arrivo dell'Alcova di Ganimede - sottolinea il parroco don Filippo Tomaselli -, contribuisce a rendere Alzano uno dei luoghi più significativi della memoria fantoniana». «Sono orgoglioso di accogliere quest'opera così importante - interviene il sindaco Camillo Bertocchi -. Abbiamo la fortuna di avere un parroco attento e sensibile all'arte». Il trasloco dalla pinacoteca cittadina al museo alzanese è stato possibile anche grazie al contributo di Fondazione Banca Popolare di Bergamo: «Non abbiamo potuto dire di no davanti a tanto entusiasmo - dice il presidente Armando Santus -. Volentieri sosteniamo questi progetti che aprono al coinvolgimento delle giovani generazioni».

La grande scultura che raffigura Ganimede rapito da Zeus in forma di aquila, protagonista dell'arco trionfale. Nelle foto, alcuni dettagli e i relatori alla presentazione dell'opera FOTO ROSSETTI



## Il documentario degli studenti del «Caniana» racconta le fasi del viaggio dell'opera d'arte

Hanno potuto guardare negli occhi Caterina Caniana, nel dipinto custodito al Museo di San Martino. Hanno scoperto chi era quell'abile intagliatrice che a distanza di 300 anni dà il nome alla scuola che frequentano. Si dicono «entusiasti» gli studenti della 4<sup>ta</sup> del corso di Tecnico grafico e comunicazione all'Istituto «C. Caniana» di Bergamo, coinvolti nel progetto storico-artistico sull'Alcova, ideato e coordinato, insieme al suo team, da Ma-

ria Grazia Panigada, responsabile dei Servizi Educativi del Museo di San Martino. Un progetto che ha visto al centro la realizzazione di un video-documentario sul viaggio dell'opera fantoniana dall'Accademia Carrara ad Alzano Lombardo, con intense sessioni di registrazioni, ma anche interviste agli artisti principali coinvolti nell'impegnativo trasferimento.

«Questo ha comportato, per i ragazzi, anche la conoscenza

dei luoghi dove hanno operato, qualcosa - che li ha appassionati - raccontano».

A due giorni dall'inaugurazione dell'opera, Grace Akparkushi e Michela Messeri, studentesse della 4<sup>ta</sup>ct, ancora stavano facendo riprese all'immensa opera, per catturare tutte le sfumature di quel legno lavorato dal Fantoni in un tempo così lontano da loro.

Dati storici ed emozioni da far passare nel video-documentario che il Museo utilizza-

rà a favore dei visitatori. «È emozionante fare queste riprese - raccontano le due studentesse -. Lo è stato l'attesa dell'opera e le fasi del montaggio, ma anche il poter accedere a luoghi inaccessibili, come i depositi dell'Accademia Carrara o la bottega del restauratore (Gritti, che si è occupato del delicato trasloco, ndr)».

Maria Grazia Panigada spiega il senso del progetto, «che vuole avvicinare le giovani generazioni al nostro patrimonio



Le riprese degli studenti in basilica, ad Alzano Lombardo

IL CATALOGO

### Approfondimenti dal punto di vista iconografico e stilistico

**7** *Alcova di Ganimede* di Grazioso Fantoni il Giovane è visitabile presso il Museo d'arte sacra San Martino di Alzano Lombardo, in piazza Italia. Il nuovo progetto culturale è accompagnato da un catalogo acquistabile nel book-shop del museo alzanese e in Accademia

(Carrara), che approfondisce l'opera sia dal punto di vista iconografico sia stilistico. Comprende contributi di Maria Cristina Rodeschini, Giulia Zaccarotto, Riccardo Panigada, Alessandra Lasagna e Maria Grazia Panigada, con progetto grafico di Federica Cantini e un ricco apparato fotografico. Il progetto di va-



lizzazione della nuova opera del Fantoni ad Alzano Lombardo è possibile grazie al sostegno delle due aziende bergamasche Ari-Berg e Svelt, di Fondazione Banca Popolare di Bergamo e del Comune di Alzano Lombardo. L'*Alcova* è dunque visitabile in Museo il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì dalle 9 alle 11.30 e

dalle 15.30 alle 18, il sabato dalle 9.30 alle 11.30 e la domenica dalle 15 alle 18 (chiuso il martedì). La visita alla sola *Alcova di Ganimede* ha un costo di 5 euro (biglietto intero, previsione riduzioni), è invece di 10 euro il costo della visita a tutto il museo (*Alcova* compresa). Per informazioni: [www.museosanmartino.org](http://www.museosanmartino.org).



## «Tesoro da valorizzare accanto alle sagrestie»

**Il museo.** La meraviglia delle sculture e degli arredi tutta da scoprire. Un percorso in Valle Seriana

DIANA NORIS

«Credo che il passo successivo, tenendo come "testa di ponte" l'Accademia Carrara e il Museo d'arte sacra San Martino di Alzano Lombardo, sia l'individuazione di un percorso sulla produzione fantoniana in Valle Seriana. Motivo nuovo di stupefazione dei visitatori».

### La proposta di Rodeschini

La direttrice della pinacoteca cittadina Maria Cristina Rodeschini la butta lì, ma dal museo di Alzano Lombardo c'è tutta la volontà di andare avanti con il lavoro di valorizzazione del tesoro custodito in basilica.

«L'arrivo dell'*Alcova di Ganimede* al museo è solo un punto di partenza per rivalutare figure che sono ancora troppo poco conosciute - afferma Riccardo Panigada, conservatore al Museo di San Martino - . La bottega dei Fantoni, ma anche un'altra famiglia che opera strettamente con loro, quella dei Caniana, sono realtà che vanno riscoperte e rivalorizzate».

Molto è già stato fatto ad Alzano Lombardo per rendere fruibile il patrimonio della parrocchia. A partire dal restauro di Palazzo Pelliccioli e delle sagrestie, nei primi anni Novanta.

Riccardo Panigada, conservatore al museo, insieme alla sorella Maria Grazia, che sovrintende i servizi educativi del polo culturale, è appassionato nel mostrare i dettagli delle piccole sculture scolpite dai Fantoni, «ricavate dal bosso, legno particolarmente difficile da lavorare, ma è per questo che



Riccardo Panigada

l'impianto si è conservato in perfette condizioni fino ad oggi».

### Il conservatore Panigada

Il conservatore parte dalla genesi. «Quando nel 1656 un grosso lascito di 70.000 ducaati d'oro veniva destinato alla "fabbrica" della Chiesa di San Martino da parte di Nicolò Valle (c'è una targa a lui dedicata, proprio fuori dal museo, ndr). Questo permise di decidere il completo rinnovamento della chiesa precedente, un progetto affidato all'architetto Gerolamo Quadrio, già soprintendente alla Fabbrica del Duomo di Milano, e nel 1659 iniziarono i lavori».

Per restare in tema «fantoniano», Panigada concentra lo sguardo sulle sagrestie, «dove nel 1679 i Fantoni, con Grazioso il Vecchio, padre di Andrea, cominciarono a lavorare agli arredi lignei della prima sagrestia. Su ognuno dei due lati maggiori della sala vi sono tre grandi nicchie con inseriti sei grandissimi armati, i "credenzoni". Poi, la seconda sagrestia, coperta da una volta a bot-

te impreziosita dagli stucchi dei Sala e dagli affreschi di Antonio Cifrondi».

«Qui ci si riuniva a pregare - spiega Panigada - . Vi troviamo un piano iconografico complesso, con più di ottocento figure allegoriche di Virtù, scene di martirio dai tratti fortemente drammatici, storie del Vecchio e del Nuovo Testamento, che, in un gioco di continui rimandi simbolici ed allegorici, intessono una fitta trama di piani di lettura».

Nella terza sagrestia cambia il tenore. «Si passa dall'esuberanza dell'arte barocca della sagrestia precedente alla raffinatezza del rococò, ad una nuova poetica del "bello", visto come piacevolezza ed eleganza ricercata» illustra il conservatore. E qui sono visibili 29 scene opera della bottega dei Caniana, con intarsi che rappresentano «una ricca varietà di fiori e frutti, strumenti musicali, passaggi fantastici e - piace dire a Maria Grazia Panigada - delicati intarsi in madreperla realizzati da Caterina Caniana, figlia di Giovan Battista, abile intarsiatrice». Ma nel Museo San Martino, che con le sue sale si sviluppa anche nella fida murata dei Pelliccioli, palazzo che risale al tardo XVI secolo, non c'è «solo» l'opera fantoniana. Tra le opere pittoriche più importanti spiccano le cinquecentesche del Cavagna e quelle settecentesche che originariamente decoravano le pareti della cappella del Rosario, il *San Cristoforo* di Tintoletto e il *Martirio di San Pietro da Verona*, capolavoro di Palma il Vecchio.

©IPRODUZIONE RISERVATA



affinché lo possano sentire come proprio e quindi prendersene cura. I ragazzi vengono ingaggiati in un lavoro importante perché utile. Sentendo questa responsabilità, si appassionano al progetto. È un approccio che abbiamo in tutti i nostri progetti dei Servizi educativi».

La scelta sull'Istituto di via del Polaresco non è stata casuale: «La prima ragione è il tipo di indirizzo, ma l'intitolazione dell'Istituto a Caterina Caniana ha rappresentato un altro elemento interessante - spiega Panigada - . Caterina Caniana ha lavorato qui, ad Alzano, insieme al padre Giovanni Battista che aveva collaborato con i Fantoni per le sagrestie. Per la scuola è stato importante riannodare i fili della storia. I

ragazzi hanno anche intervistato l'archivista del Museo e hanno potuto vedere il diario di Caterina, dove si racconta la sua vita». «Gli studenti si sono avvicinati al progetto con l'approccio del *service learning*, mettendosi a servizio delle istituzioni e di un sistema museale - entra nel merito Salvo Zupardo, docente di progettazione multimediale dell'Istituto Caniana, che ha guidato i ragazzi insieme alla collega Laura Santini, docente di laboratorio tecnici - . I ragazzi hanno lavorato ad un prodotto che doveva essere di qualità, dovendo rispettare delle scadenze. Per loro è stata un'esperienza molto importante, qualcosa che in aula non si apprende».

D. No.

## Il restauratore: 50 pezzi smontati e rimontati

È la quarta volta che smonta, pezzo dopo pezzo, la grande *Alcova* di Grazioso Fantoni il Giovane. Ben la conosce Luciano Gritti, restauratore della storica bottega cittadina. Ci ha lavorato la prima volta nel primo e cruciale trasferimento, quando, dalla residenza di Pontida di Elisabetta Sottocasa arrivò in Accademia Carrara, svenlandosi al grande pubblico.

«Era il 1995. L'opera era in buone condizioni, facemmo solo un intervento di tipo manufattivo, di pulizia» ricorda Gritti. La profonda conoscenza del



Gli studenti nella bottega di Gritti

manufatto, non fa venir meno l'attenzione e l'accuratezza del restauratore, operativo nei giorni scorsi ad Alzano Lombardo: «Parliamo complessivamente di circa 50 pezzi, di cui alcuni molto grossi, che devono essere smontati uno ad uno e poi rimontati. Una volta smontati, a ritroso, li rimontiamo. L'opera è composta da una parte architettonica in legno di noce, impreziosita da sculture e formelle - spiega Gritti - . C'è poi la scultura centrale con Ganimede e l'aquila, in legno di tiglio, la parte più delicata e preziosa. Sono stati necessari due trabattelli per posizionare gli elementi più in alto. Poi abbiamo continuato con i dettagli architettonici».

Un lavoro che Gritti ha già eseguito in passato. «Una volta

arrivata in Accademia Carrara - racconta - l'opera venne prestata a Palazzo Reale a Milano in occasione di una mostra, anche in quel caso mi occupai dello spostamento. L'ultima volta che ho smontato l'*Alcova* l'ho fatto in stanza senza sapere dove sarebbe stata la sua nuova collocazione, perché veniva spostata nei depositi della Carrara. E adesso siamo qui, ad Alzano».

Luogo che Gritti conosce, perché in passato ha lavorato sul restauro delle sagrestie della basilica alzanese. È tra gli ultimi interventi realizzati, il restauro del *Coronamento* di Francesco Capoferri e Lorenzo Lotto, pezzo custodito dalla Fondazione Mia nella basilica di Santa Maria Maggiore di Bergamo Alta.

D. No.